

SALVO D'ACQUISTO - EROE E MARTIRE -

Trattare il "gesto" di un "Prode" non è certamente agevole.
decrivere l'"atto" di Uno dei tantissimi "Eroi" che costellano i
cieli della Patria è, piuttosto, impegnativo.
illustrare, però, il sublime esempio offerto da un fulgido Super-Eroe,
da un Martire, è, addirittura, presunzione.

Scusatemi, perciò, se "Osò", ancorchè con estrema umiltà, accingermi a
varcare la soglia ed entrare nel "Sacratio", nel "Sancta Sanctorum",
degli "Eroi" dell'Arma Benemerita, per tentare di trarre - per pochi
istanti - da quel glorioso firmamento la "Stella più pura", l'"Astro
più splendido", quello più autenticamente "celestiale", cioè:
(Voi l'avete già intuito) "Salvo D'Acquisto".

Come più innanzi vedremo, il Suo stesso nome "Salvo" Gli è
veramente proprio dacchè, per certi aspetti, Egli fu "predestinato",
quale puro ed accetto olocausto - a far "salvo" o riscattare il
prossimo, ad imitazione di Cristo che, per disegno divino, fu
"preconizzato" a "far salvo" o riscattare l'intero genere umano.

Salvo D'Acquisto, nasce a Napoli, primo di cinque figli, il 17.10.1920,
da famiglia cristiana e profondamente onesta (madre napoletana, padre
palermitano):

a 18 anni, si arruola "volontario" nella "Benemerita" Arma dei CC.;
a 19 anni, vince il concorso e frequenta la "Scuola Sottufficiali";
a 20 anni, ne esce "Vice Brigadiere" e, poco dopo, viene mobilitato;
a 21 anni, viene inviato in Africa Sett. con la Div. aerea "Pegaso";
a 22 anni, lo troviamo eff. alla Stazione di Torre in Pietra (Roma).

Ed è, proprio qui, che per Salvo D'Acquisto, scocca la fatidica ora
che lo rivelerà un'ineguagliabile "Super eroe", dell'Arma e della
Patria ed, altresì, "Martire di carità" della Chiesa.

Il 23.09.1943 a Palidoro, tranquilla borgata sita a Km. 30 dall'Urbe, un soldato tedesco resta ucciso ed altri due feriti a causa dello scoppio di una bomba, mentre i predetti rovistavano in una cassa abbandonata in una ex casermetta della Finanza, che essi avevano occupata poco prima.

Che non si trattasse di un attentato era di tutta evidenza, ma ciò nonostante i Nazisti vollero che tale si considerasse, per giustificarsi davanti ai loro superiori.

Si rivolgono, pertanto, alla Stazione CC. di Torre in Pietra, competente per territorio, comandata, appunto in quei giorni, dal Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto, dal quale esigono la collaborazione per trovare il presunto attentatore.

Il Vice Brigadiere D'Acquisto fa presente che - stante la dinamica dell'evento, così come riferito, non era possibile trovare dei colpevoli "dolosi", ma i Nazisti, mossi dalla sopra rappresentata motivazione - premono perchè si trovi "ad ogni costo" un responsabile e, per ottenere ciò, fermano 22 uomini di quella zona, che fanno salire a bordo di un camion e trasferiscono alla Torre di Palidoro, minacciando che non trovandosi il presunto colpevole, li avrebbero fucilati per "rappresaglia".

Salvo D'Acquisto, si adopera in tutti i modi per tentare di individuare il presunto "reo", ma, nel frattempo, si premura di dissuadere i Nazisti dall'attuare la minacciata fucilazione dei 22 ostaggi.

A nulla, però, valgono i Suoi reiterati tentativi di intenerire quei carnefici che, ormai, decisi a porre in atto la loro spietata rappresaglia, consegnano agli ostaggi dei badili per scavarsi la loro fossa.

Il D'Acquisto vive momenti di grande trepidazione per la sorte degli ostaggi e tenta l'estremo intervento in loro favore, ma i Tedeschi non recedono, anzi, urtati per non essere stati da Lui assecondati in ordine alle finalità loro, lo bistrattano ed uno di loro lo colpisce persino in fronte, con il calcio della propria pistola.

La macraba scena, purtroppo, è intanto, pronta e stà per svolgersi in tutta la sua inesorabile nota efferatezza, per cui, il "predestinato Salvo", non vedendo altra via di scampo per gli ostaggi, - in un generoso impulso del suo nobile animo - prende una decisione che tocca la vetta del sublime !

Propone, infatti, ai Nazisti, di considerare Lui stesso, responsabile del segnalato evento, purchè sia fatta salva la vita dei 22 ostaggi.

Il Comandante tedesco, cui preme evidentemente, di far buona figura con i propri superiori, ancorchè fortemente ammirato e sorpreso dell'inatteso altissimo gesto del D'Acquisto, accetta la Sua proposta, cioè la Sua "offerta", fà rilasciare gli increduli 22 ostaggi, ma fà fucilare, in loro luogo, il mirabile Sottufficiale dell'Arma, che affronta da impavido la morte.

Il corpo esanime di "Salvo" cade in una delle fosse colà approntate e viene sbrigativamente ricoperto dalla nuda terra.

Passeranno, poi, ben 19 giorni per ottenere il previsto permesso di darGli cristiana sepoltura nel locale cimitero.

Per gli imprescrutabili suoi misteri, il "Destino" volle, altresì, che Egli trovasse gloriosa morte (si noti altra coincidenza nel numero) a "22 anni" per salvare, la sicura morte, dagli inflessibili Nazisti i "22 ostaggi", da loro prelevati nell'ambito della Sua Stazione.

A questo punto (come a chiusura di un primo atto), cala il sipario sul raccapricciante e tremendo "scenario" in cui viene stroncata e "immolata" la troppo breve ma, assai intensa e luminosa "Vita" terrena del nostro meraviglioso Salvo D'Acquisto; del nostro più che splendido esemplare di "Martire di carità".

Il 15.02.1945, con relativo Decreto "alla memoria" dell'Eroe, viene concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione:

"ESEMPIO LUMINOSO D'ALTRUISMO, SPINTO FINO ALLA SUPREMA RINUNZIA DELLA VITA, SUL LUOGO STESSO DEL SUPPLIZIO, DOVE, PER BARBARA RAPPRESAGLIA ERANO STATI CONDOTTI DALLE ORDE NAZISTE 22 OSTAGGI CIVILI DEL TERRITORIO DELLA SUA STAZIONE, NON ESITAVA A DICHIARARSI UNICO RESPONSABILE DI UN PRESUNTO ATTENTATO CONTRO LE FORZE ARMATE TEDESCHE. AFFRONTAVA COSI', DA SOLO, IMPAVIDO, LA MORTE, IMPONENDOSI AL RISPETTO DEI SUOI STESSI CARNEFICI E SCRIVENDO UNA NUOVA PAGINA INDELEBILE DI PURISSIMO EROISMO NELLA STORIA GLORIOSA DELL'ARMA".

Torre di Palidoro (Roma) 23 settembre 1943.

A tal riguardo viene lecito e spontaneo chiedersi:

Come mai fra i 22 ostaggi (oltretutto già sul punto d'esser fucilati e, perciò, consapevoli della loro imminente sicura morte) non vi fù neppure uno solo di essi che si fosse deciso ad accollarsi, soltanto lui, la responsabilità della esplosione della bomba ?

Indubbiamente una siffatta mossa, ancorchè dettata dalla estrema drammaticità del momento, sarebbe stata ugualmente da considerare lodevole e vista come un "atto di coraggio" e di altruismo, degno di ammirazione - pur tenuto conto, ripeto, che tal gesto più che "spontaneo" era "imposto" dalla imminenza della propria fucilazione.

Ciò facendo, infatti, costui avrebbe, comunque, salvato la vita degli altri compagni di sorte.

Nessuno, però, si mosse ! Nessuno osò farsi avanti!

Nessuno ritenne di morire da solo, per tutti gli altri!

Il mancato ruolo di costui non viene assunto neppure da qualche "vegliardo" congiunto o nativo del luogo, bensì, unicamente:

- dal giovane Milite dell'Arma, degno rappresentante dello stato;
- da colui che, per aver pervicacemente reiterato l'accollata difesa dei 22 ostaggi, aveva subito, persino, grave violenza da parte dei Nazisti.

La superiore considerazione, com'è ovvio, accresce a dismisura la portata ed il valore dell'ineguagliabile "gesto eroico" di Salvo D'Acquisto, come, del pari, esalta viepiù la "eccezionalità" del suo supremo sacrificio per la salvezza del prossimo.

La vicenda che si attiene a Salvo D'Acquisto, come abbiamo visto or ora, stà, ormai scritta in pagine auree e a caratteri indelebili nell'Albo d'Oro della Storia gloriosa della "Fedelissima" ed entra, del pari, "prepotentemente e gloriosamente" anche negli Albi d'Oro, tanto della Storia della Patria, quanto della Storia della Chiesa Universale.

Essa merita, pertanto, la più profonda disamina e la più religiosa meditazione, tanto più giacchè il Suo "gesto" si presenta davvero non tanto un "caso singolare" quanto un "caso unico" poichè esso non trova riscontro con quelli compiuti dalla infinita schiera di altri "sommi eroi".

Non ci troviamo, infatti, di fronte ad un "raro atto di valore" in difesa della Patria o della propria Religione, oppure in soccorso di Un naufrago; di Uno sommerso da una valanga o in preda alle fiamme, dacchè i succitati corrispettivi interventi non prevedono che il "difensore" o il "soccorritore" debba trovarvi "necessariamente" la morte; anzi, Chi interviene, semmai, quasi sempre conta di salvarsi.

Ci troviamo, invece, al cospetto di un "volontario, consapevole, meditato gesto" che prevede "ineluttabilmente" la morte dell'autore od attore !

Siamo, cioè, davanti al supremo sacrificio della propria vita che, è bene sottolinearlo, viene compiuto da un attore, in quanto ispirato da un superiore alto sentire cristiano; da incommmensurabile altruismo; da uno smisurato amore verso il prossimo, inteso nella Sua più alta concezione cristiana, il che lo fà, senz'altro, un vero "Martire di carità"

Martirio che Egli affronta "spontaneamente" da impavido, ma in umiltà;

Olocausto cui Egli stesso si offre "serenamente" spinto da sconfinato amore per il prossimo e, nella fattispecie per salvare i 22 ostaggi da sicura morte;

Sacrificio estremo, che Egli compie "con rara pietà" - quasi a tentare di imitare l'"irripetibile" olocausto "di Cristo per far salva, per riscattare l'umanità.

Egli, peraltro, si ripropone e ripercorre la via del Signore, talché per il Suo incomparabile atto d'amore, ben merita di assurgere, quindi, alla dignità dei Cieli.

Gli stessi Suoi carnefici, del resto, nel riscontrare in Lui (cui sorrideva già la vita ed un sicuro avvenire) tanto coraggio; tanta forza d'animo; tanto sprezzo della vita, restano ammirati e del tutto sorpresi.

Sorpresa che, tuttavia, trovo invero, quasi fuori posto, giacché i Suoi carnefici ben sapevano che il giovanissimo Salvo D'Acquisto era un "milite dell'Arma" e che, quindi, come tale, Egli proveniva da quella incomparabile Scuola di virtù, di valori e di eroismi, per cui se Egli agì come agì, lo fece, verosimilmente, per tradurre in pratica, oltre che gli insegnamenti avuti dalla Sua religiosissima madre e dalle scuole cattoliche, precisamente per "porre in atto" quanto Gli era stato inculcato proprio alla Scuola dell'Arma.

Egli, infatti, dal 1939 al 1943:

- nell'Arma maturò ed accrebbe la Sua spiccata, emergente personalità;
- nell'Arma forgiò il Suo aspetto militare e il Suo ferreo carattere;-
- nell'Arma si cimentò con i proverbiali rigori dei suoi regolamenti;
- nell'Arma si addestrò nella pratica delle più preclare virtù e intenti;
- nell'Arma assunse, a costume della propria irreprensibile vita, la realizzazione dei più alti ideali e scrupolosa osservanza: della lealtà, della fedeltà, dell'onestà, del dovere;

nell'Arma apprese e comprese il vero significato di che cosa vuol dire:

- ricerca attiva dell'Onore; - attaccamento all'istituzione;
- piena dedizione al servizio; - tutela costante del cittadino;
- salvaguardia delle leggi; - difesa estrema della Patria;

A volte, quanto meno ci si aspetta le circostanze della vita offrono spunti tali per cui i nostri sentimenti reagiscono variamente in ciascuno di noi, ma un Uomo formato alla Scuola del sacrificio, della probità, del valore, del rischio e del pericolo, del coraggio, dello sprezzo della propria vita; dell'"eloquente" silenzio - (emblematico e saggio" Motto" della Fedelissima) non sà sottrarsi, neppure di fronte a sicura morte, all'impulso del Suo nobile animo; all'impeto del Suo generoso Cuore.

Per cui, com'è collaudata tradizione nei Secoli, un giovane, rimasto puro ed intatto nonostante gli orrori bellici - in simili circostanze - alla luce delle su affinate Sue virtù, si rivela immancabilmente in tutta la propria titanica dimensione, talchè, direttamente o indirettamente contribuirà ad illuminare, con il Suo spontaneo mirabile gesto, il faticoso cammino della Civiltà e Storia dei popoli.

A Palidoro - sul luogo della Sua fucilazione - sorge da tempo, una Colonna Monumentale Commemorativa dell'incoparabile Eroica Vicenda, meta di frequenti visite da parte dei turisti, per onorare questo novello "Martire di Carità".

Epperò, una "Storia" così straordinaria, una "Vicenda" così eroica e meravigliosa, già definita come un caso "singolare", anzi, un caso forse "unico" nella Storia dell'eroismo, non poteva trovare, ovviamente, la sua naturale conclusione, unicamente, nell'efferato, orrendo, "drammatico scena" di crudeltà e di brutale violenza su cui, il 23.09.1943, con l'eroica morte di "cotanto protagonista", era sceso il sipario sulla vita terrena di Salvo D'Acquisto.

Vita, come chiaramente emerge, troppo breve ma assai densa di valore umano nonché di altissimo contenuto spirituale.

E dappoichè il sublime sacrificio il volontario consapevole Olocausto del D'Acquisto si erge al di là delle terrene cose; poichè la figura del nostro "Eroe" si staglia, si evidenzia, eccelle in tutto il suo eccezionale fulgore, era duopo, quindi, che - trascorsi i tempi indispensabili per l'iter burocratico - quello stesso sipario - calato al precedente atto su quell'orripilante scenario anzi descritto - tornasse a rialzarsi e a dischiudersi per porci in una "Scena Celestiale" e di "Gloria" dove la fulgida figura di Salvo D'Acquisto si esalta vieppiù dacchè si fonde e rifulge nella luce dei Martiri.

Del resto sta scritto: "Chi potrà salire sul monte Santo di Dio?";

"Chi ha mani innocenti e puro il Cuore!".

Il 23.10.1986, infatti, a conclusione della ricognizione canonica (atto aperto il 04.11.1984, previsto per il processo di Sua Beatificazione) quelle Sue gloriose Spoglie dopo essere state riesumate ed esposte presso la sede del Gruppo di Napoli, per ricevere il commosso ed entusiasta omaggio del popolo Partenopeo, sono state traslate - fra affollatissime ali di popolo osannante - su un affusto di cannone - con i previsti solenni onori Militari nella Basilica di Santa Chiara, in Napoli, talchè riposano ora - Venerate - accanto le tombe dei Re di Napoli.

Da quanto innanzi esposto, ci troviamo certamente:

- davanti ad un mirabile volontario "Olocausto" di un "Carabiniere"!
- davanti ad un inequivocabile "Martirio" di un giovane "innocente";
- davanti ad una figura sì fulgida, sì eccelsa, è sì pura di Cuore, che anche la Chiesa l'ha, persino, circonfusa della radiosa Aureola di "Martire di Carità".

Orbene:

- . al cospetto dei "Martiri", non si può che ammirarli ed esaltarli;
- . al cospetto dei "Martiri" non ci resta che chinare il capo, piegare il ginocchio e prostrarsi in segno di sentita venerazione!.

A Lui, quindi, rinnoviamo con ammirazione il nostro memore Ricordo;

A Lui, pertanto indirizziamo, con devozione il nostro sentito Omaggio!.

VIVA SALVO D'ACQUISTO !

VIVA L'ARMA FEDELISSIMA !

Il Ger

ario

[Handwritten signature]

A SALVO D'ACQUISTO

I * PARTE (OLOCAUSTO)

- . NascesTi, nell'incanto e nel fulgore della cerula baia, "Culla del Sole", ai pié del Vesuvio, tutto ardore.
- . VenisTi al Mondo, ver Angelo d'Amore a salvar gl'Uomini, ostaggi del "Male" dando per Lor ,Tua vita,in pien vigore!
- . Ti allevò, 'na madre santa, tutt'amore! Ti crebbe,un padre probo,senz'uguale! Ti forgìò,l 'Arma, Scuola d'Alto Valore
- . Ispirato, dall'esempio del Signore Tu,pur conscio della condanna mortale, Offristi, fiero, il petto, all'Oppressore !
- . Abbattuto, dal plotone esecutore, CadesTi, in una fossa "sepolcrale" Ma, Volò gloriosa, l' Alma al Creatore !
- . Il Vesuvio, imbronciato pel dolore, Offuscò, "a lutto", Tua baia natale e spinse ceneri, oltr'il Mar di Bari

II* PARTE (APOTEOSI)

- . Chiuso 'l processo di "Beatificazione" con un breve Rito o Ceremoniale, e, con la Canonica "Ricognizione"
- . Le Spoglie, fur riposte, per devozione, presso la Sede dell'Arma Provinciale, per gli Omaggi della "Popolazione",
- . Diposte, poi, su "affusto di cannone" (massimo Onore Funebre Statale) furo translate nel Pantheon de' Borbone
- . Deposte, con generale commozione, presso il Sacello più Monumentale, accanto,al più illustre "Re Borbone"!
- . Esposte, lì, al Culto della Nazione fur segno d'ogni Onor Tradizionale, avendo degna Tua "Glorificazione".
- . Il Vesuvio, stante tal "esaltazione", Irradiò, "a notte", Tua baia natale, a "giubilo" di Tua "Beatificazione"!

III* parte (Perorazione)

- . Tu, o eccelso, "Martire dell' Amore"!
Tu, o fulgido, "Eroe Trascendentale"!
Tu, o Santo, sull'"Orma del Salvatore"!
- . Dell'Arma, Sei il "Sommo Eroe d'Onore"!
. Della Patria, di Carità, l'"Eroe Reale"!
. Della Chiesa, il Martire, "Difensore"!
- . Tu, ch' or vivi, nell'Eterno Splendore, partecipe, del "Coro Angelicale",
Dehl Sii a Dio, per Noi, di "Pace Fautore"!

Il Gen.le C.A. dei CC.
Ignazio Milillo